

L'INTERVISTA **ROBERTO CALDEROLI**

«Via i permessi umanitari e guardia alta sullo ius soli»

Il senatore leghista: «Dovrebbero essere concessi in casi eccezionali, invece li hanno anche moltissimi delinquenti. Le regole vanno cambiate, così come il Parlamento...»

*Oltre agli sbarchi
l'emergenza riguarda
il numero di persone
che ci sono
qui in Italia*

*Bisogna vigilare:
la legge
sulla cittadinanza
è fuori dai radar
ma non è scomparsa*

■ **Senatore Roberto Calderoli, ieri il nostro giornale ha lanciato una campagna per l'abolizione dei permessi umanitari, una forma di protezione di cui hanno beneficiato personaggi come Guerlin Butungo, il congolese arrestato per lo stupro di Rimini, e il bengalese che ha violentato una ragazza finlandese a Roma. Lei è favorevole alla cancellazione di questi permessi?**

«Assolutamente sì. Anche perché sono figli di un periodo storico molto diverso dal nostro. Nascono con la legge Turco-Napolitano come permessi umanitari da concedere in casi specifici. Oggi le uniche due forme di protezione internazionale vera sono la protezione internazionale in senso stretto e la protezione sussidiaria. Di fatto, quando una di queste due non viene concessa, si ricorre al permesso umanitario. Che, di fatto, è diventato il permesso degli immigrati economici. La dimensione del fenomeno è enorme: la percentuale di permessi umanitari concessi in questi anni rappresenta circa il 25% del totale dei permessi. Protezione internazionale e protezione sussidiaria, assieme, non arrivano al 20%. È chiaro che c'è un abuso».

Insomma, è diventato un modo per accogliere anche chi andrebbe respinto.

«Doveva essere un permesso ad hoc e ad personam, quindi da concedere in casi particolari, ma ora il permesso umanitario è diventato una formula a cui si fa ricorso alla grande, per i motivi più svariati. E infatti i titolari di questo permesso - che dovrebbero ringraziare il nostro Paese per

essere stati accolti e accuditi - come ringraziamento commettono reati, anche i più atroci. Gli stupri, ma pure parecchi altri. È la dimostrazione evidente che il motivo umanitario del permesso non sussiste».

Laura Ravetto di Forza Italia ha presentato alla Camera una proposta di legge per l'eliminazione dei permessi umanitari. Lei la voterebbe?

«Certo che sì. Il problema è che qui ci troviamo di fronte a un Parlamento composto da cambiatori di casacca a rotazione. Non c'è coincidenza fra quello che è il popolo e i suoi rappresentanti, ed è per questo che chiediamo di tornare al voto. Oggi la maggioranza del Parlamento non corrisponde al Paese».

Tornando alla proposta: io la voterei anche ieri, come si dice, il problema è che con l'attuale stato della maggioranza mi pare difficile che passi. Sarà tra le leggi che modificheremo appena arriveremo al governo».

Intanto però il governo fa mostra, tramite l'azione del ministro Minniti, di aver agito per limitare i danni dell'immigrazione...

«Guardi, Minniti semplicemente ha recepito - in parte - quel che da cinque anni chiediamo a questi governi. Il problema, come si suol dire, è che è stata chiusa la stalla dopo che i buoi sono scappati. L'emergenza immigrazione non riguarda solo gli sbarchi, che pure continuano anche se in

numero più ridotto. Il problema è il numero di immigrati che abbiamo adesso. L'Europa ha usato l'Italia come una seconda Calais, ha fatto diventare il nostro Paese un immenso Cie, e non ci ha dato altro che pacche sulle spalle».

Il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, ha dichiarato: «Non si può parlare di migrazione senza pagare tributo all'Italia per la sua generosità».

«Ma certo. E probabilmente ride anche sotto i baffi. Con noi hanno trovato gli utili idioti che gli hanno fatto il servizio...».

Torniamo allo stupro di Rimini. Ha letto le dichiarazioni del padre dei due ragazzi marocchini arrestati?

«Altro che. Questo padre dava per scontato il fatto che uno potesse picchiare, fare risse e rubare, cosa che per altro mi pare abbia fatto anche lui. Parlando dello stupro, poi, lo descriveva come una

cosa pericolosa, ma non per le conseguenze con la giustizia. No, lui pensava alle ritorsioni dei protettori del trans e dei parenti delle altre vittime. Perché lui avrebbe agito così: avrebbe ucciso chiunque avesse osato toccare sua moglie».

Adesso ha aggiunto che i suoi figli tra due o tre anni sa-



ranno fuori dal carcere e potranno rifarsi una vita, avere una famiglia.

«Buon sangue non mente, davvero... Quei ragazzi sono l'esempio tipico di che cosa accadrebbe con lo ius soli. Se fosse stata approvata la legge sarebbero già cittadini italiani. Io penso che queste persone meritino una pena esemplare, perché se il buongiorno si vede dal mattino... La gran parte dei minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia dichiarano di avere 17 anni, così - oltre ad essere accolti e accuditi - hanno le attenuanti legate all'età. Ma se commetti un reato come un adulto, paghi come un adulto. Questi di Rimini hanno dimostrato un'efferatezza che nemmeno in *Arancia meccanica*».

Beh, per ora un risultato comunque lo avete ottenuto: niente ius soli.

«Anche prima dell'estate avevamo vinto una battaglia, e come allora io non canto vittoria, non abbasso la guardia. Anzi. Se io non avessi presentato i 50.000 emendamenti - cosa che per altro anche gli alleati del centrodestra mi hanno sconsigliato di fare, dicendo che erano troppi - il provvedimento avrebbe potuto essere esaminato in aula con procedura ordinaria. E con i voti della sinistra, di Sel e frange varie, sarebbero passati. Obbligando a mettere la fiducia, invece, il discorso è cambiato, perché non si possono prendere i voti di chi la fiducia non la darebbe».

Pensa che lo ius soli non sia morto e sepolto?

«In passato, il Nuovo centrodestra ha dimostrato che - di fronte a scioglimenti anticipati o altro - è ben disposto a calare le braghe. Mi auguro che questa volta non accada. In ogni caso noi siamo pronti. Io ho detto che lo ius soli è sparito dal radar, non che è scomparso per sempre. Se la sinistra dovesse insistere, si dannerebbe alla sconfitta per i prossimi 50 anni. In ogni caso, siamo pronti. Se dovesse entrare in vigore per qualche motivo, le cittadinanze concesse sarebbero difficili da revocare: meglio prevenire, dunque, che combattere poi».

Fran. Bor.